

Spettacoli

25 APRILE. La Liberazione su Raitre. Guido Chiesci parla di «La memoria inquieta»

LA TV

DI ENRICO VAIME

programma interessante. È una veloce corsa per immagini in 50 anni di storia italiana: Chiesa e De Luna, con l'aiuto della ricercatrice Rai Francesca Bozzano, si sono sepolti negli archivi della tv di stato visitando circa 150 ore di materiale. Tema: come è stato rievocato, dal

partiamo da lì. E un'ora prima del '95, che trascorriamo a Correggio, dove...

...Dove io e Davide Ferrario realizzeremo un film. Un documentario sul concerto che vedrà i Csi e altri fra i migliori gruppi del rock italiano, alle prese con le canzoni della Resistenza. Un film prodotto dalla

me musicista. Ma l'ho messo nel film proprio per motivi politici: perché è una voce fuori dal coro. Rispetto ai politici di professione che si riferiscono sempre a un livello «alto» di scontro, lui riporta la questione a un livello «basso»: che è poi stata la grande conquista del

non tutti gli italiani sono antifascisti. È lapalissiano, ma troppo spesso ce lo dimentichiamo. Sì, il film è «non riconciliato»: e non solo con chi è stato un nemico storico, con i fascisti o con chi ha conservato le caratteristiche genetiche del fascismo (patto di Scelba,

un giorno rifiutava l'eleganza finanziaria del Karaoke.

Domanda ovvia: il legame fra questo programma e il tuo primo film, «Il caso Martello», che pure parlava di un reduce dalla Resistenza. Tutto si lega. Il 25 aprile si lega al

ziona in Inghilterra, non riesce a uscire nel suo paese d'origine. Speriamo succeda qualcosa. Perché è inutile lamentarsi di un cinema italiano omologato, sempre uguale a se stesso, quando poi un film oggettivamente diverso viene ucciso in questo modo...

La trasmissione festeggia il compleanno. E va in onda nonostante i contratti scaduti. Fino a quando?

«Blob» sconfigge la crisi del settimo anno?

Festa di compleanno per *Blob* che entra nel settimo anno di programmazione. Col fiato sospeso. Ieri, infatti, doveva scadere la proroga per i contratti dei 18 blobbisti di Ghezzi e Giusti, ma da viale Mazzini è stata annunciata una nuova data: del caso se ne riparla fra un paio di mesi. Intanto, l'ufficio personale esamina posizione per posizione. «Una situazione molto elastica. Ma intanto siamo in onda». E sul Radiocorriere il programma è sempre annunciato.

del 17 aprile 1989. È l'inizio del settimo anno, quello della crisi matrimoniale: la battuta è stata il tormentone della giornata per quelli di *Blob* e dintorni (*Schegge*, *Fuori Orario*, *Blob cartoon*), i diciotto emerti i cui nomi scorrono ogni sera sui titoli di coda: Natalia Loppi, Francesca Todini, Alberto Piccini, Peter Freeman, Vittorio Manigrasso, Susanna Vallorani, Fulvio Toffoli, Simona Buonaiuto, Guia Croce, Ciro Giorgini, Paolo Luciani, Paolo Papo, Marco Melani, Roberto Turigliatto, Carmelo Marabelli, Stefania Incagnoli, Danilo Bendoni e Lino Sciorilli.

Quindici giorni? Era una battuta sui giornali, la sapere ora l'Azien- da. Sullo scadenzario va segnato un nuovo appuntamento: per due mesi, dicono, *Blob* può andare avanti così com'è. Nell'incertezza. Nella precarietà. Intanto i blobbisti vengono convocati uno ad uno all'ufficio personale, la loro posizione discussa. Un po' di respiro.

Una cosa è certa. All'Azien- da, la prima trasmissione che ha scosso i palinsesti della tv, è infatti

non piace. La signora Moratti Letizia Brichetto, presidente di viale Mazzini, lo ha anche scritto: *Blob* non le piace perché è violento. È solo l'ultima delle innumerevoli critiche che vengono sparate sui ragazzi di *Blob*, rei confessi - per altro - di non aver mai ceduto a sentimentalismi verso chicchessia, pronti a colpire chiunque s'arrampichi agli onori della cronaca.

Tutto fa tv, ed anche la vicenda contrattuale di uno degli ultimi balli della «vecchia Raitre» (quella targata Angelo Guglielmi) assomiglia ormai ad una telenovela. La morte annunciata di *Blob* è arrivata sui tavoli dei blobbisti, ormai due mesi fa, sotto forma di un banale problema amministrativo: quello dei contratti che il legano alla Rai. Da cinque anni, infatti, quelli di *Blob* si vedevano rinnovare il contratto mese per mese: è stato Luigi Locatelli a chiedere al direttore generale Mincucci di risolvere la situazione. E la soluzione proposta non è piaciuta a nessuno: non più una grande redazione comune, una fabbrica da cui uscivano i pro-

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. La fabbrica di *Blob* non si ferma. Taglia, riagita e incolla il puzzle della nostra vita catodica, mette alla berlina sacro e profano con il suo zapping alla moviola, monta le nostre mostruosità quotidiane (politici esclusi, siamo in tempi di par condicio elettorale): tra montagne di spezzoni continua il lavoro, anche se con il cuore grosso. «La situazione è molto elastica...», ieri scadevano i famosi «15 giorni» concessi dal direttore Luigi Locatelli, proroga della proroga ul-

tina per la sopravvivenza del programma: «proroga dei contratti per i blobbisti a termine» di Enrico Ghezzi e Marco Giusti.

«Stasera siamo in onda, poi si vedrà», dicevano ieri: «È il Radiocorriere prevede *Blob* per tutta la prossima settimana...». Oltretutto ieri per *Blob* era anche giornata di festa: festa di compleanno per i sei anni di programmazione di una trasmissione-cult. La data di nascita, la prima trasmissione che ha scosso i palinsesti della tv, è infatti

dotti finiti di *Blob*, *Blob cartoon*, *Fuori Orario*, *Schegge* e quant'altro la premiata ditta riesce a stomare, ma tanti gruppi di lavoro distinti. Non più una «colletra di autori», ma contratti a termine che inquadrano i singoli blobbisti in un'unica funzione.

Una vicenda bizantina, è stata definita, come molte di quelle di casa Rai, il cui risultato può essere solo il progressivo ridimensionamento della squadra di Ghezzi e Giusti. Ma quelli di *Blob* sono risul-

tati più duri del previsto, e alla Rai è iniziata una lunga serie di rimandi, per risolvere il caso: a fine febbraio la prima proroga, fino al 31 marzo. Ma il primo aprile *Blob* era sempre lì, in tv, e da Conegliano - dove si trovavano tutti i protagonisti della vicenda, riuniti per «Antemamine» - il direttore Luigi Locatelli dà la buona notizia. 15 giorni di proroga, fino a Pasqua (ma Ghezzi chiedeva un mese). Ieri l'elastico si è ancora allungato: se ne riparla a fine maggio.



Enrico Ghezzi, uno degli autori di «Blob». A sinistra, Letizia Moratti



Può sembrare un discorso di categoria. E legittimo pensarlo. Ma è anche legittimo farlo questo sfogo in difesa di chi lavora o ha lavorato per farsi un nome, come si dice. E poi, nel ballarne delle firme, quel nome lo si depenna, tanto... Si continua a dire lamentosamente «Non ci sono più autori...». Beh, a leggere i titoli di testa, sembra che gli autori pullulino. Forse però la frase intende dire «Non ci sono più persone che scrivono». Salvo rare eccezioni è vero. Le poche rimaste vengono cancellate. Si pensa che la gente sia più interessata a sapere chi ha tagliato il doppiopetto del conduttore? Magari è così. Fra un po', incontrando un sarto, gli si dirà «Complimenti per la trasmissione». Lo si dice anche a chi ha fatto persino di meno di un abito di sarto, per un programma. Non ci sono più autori? Beh, ci sono sarti. In fondo, sono artigiani anche loro.